

A parte l'oasi presentata da Danze-Moda, in una ricostruzione balneo-coloniale di un certo buon gusto, si deve considerare il teatro per il popolo, con 4000 posti a sedere, molto felicemente collaudato in questa stagione estiva con opere e drammi, da cui si è visto il buon successo delle rappresentazioni all'aperto, usanza degli antichi e sogno di qualche moderno, fra cui il D'Annunzio, attraverso i risultati di pubblico e di esecuzione. Si è visto come nell'andare verso il popolo, anche in questo campo, non solo si raggiungesse un risultato pratico di allattamento e di affluenza, ma anche per mezzo del cielo aperto si costruissero scenari della natura in aiuto di quelli degli artisti, per una più grande commozione.

E la parte riservata alle esposizioni manifesta proprio in questo momento la sua funzione, allestendosi la mostra «Torino e l'autarchia», rassegna delle forze del Piemonte. Nelle otto sezioni che la compongono sarà allineato quanto Torino e la regione hanno compreso di questo movimento e creato in conformità, da una sintesi dell'autarchia ed una storia di essa nel passato piemontese, fino alle realizzazioni nel campo agricolo e industriale, dove senza soste si è lavorato per mettersi in primo piano nel quadro nazionale.

I segni di un'attività a volte convulsa, a volte più calma e regolare, a seconda dell'esigenze del momento, ma sempre in progresso. Un esercizio di cui il Piemonte aveva lunga esperienza, nei passaggi difficili della sua storia e della sua affermazione.

Dire dell'aspetto della costruzione, opera di Sot-Sas e di numerosi collaboratori per le varie specialità, non è cosa facile, anche perchè bisogna ricordare che il miglior aspetto raggiungibile dal Centro della Moda si ha quando il popolo l'occupa e l'affolla.

Così non amiamo vedere il teatro sgombro di spettatori, per esempio, nella troppo luminosa solitudine del mattino, quantunque dobbiamo ricordarci del grande pregio d'aver ottenuto, con pianta rettangolare, una sonorità difficile a raggiungersi anche con strutture circolari: ma esso mostra veramente il suo viso e il suo scopo, quando migliaia di spettatori vivono in esso il dramma della scena. Così il Danze-Moda è vivo e bello soprattutto se l'orchestra suona e fra getti d'acqua e luci la gente si muove aiutando il piccolo incantesimo.

Ma all'esterno, ci pare che il Centro-Moda sia bene inquadrato nel paesaggio, con l'impressione di piccolo villaggio che produce con i vari edifici che lo compongono.

Architettura davvero razionale, aiutata per quanto è possibile dalle cose che la circondano, come gli alberi grandi, che danno alla vetrata dell'ingresso una sensazione d'acquario nella trasparenza. Grandiosità e sobrietà di linee, che deve, come dicevamo, valersi pure del concorso del popolo, in ogni forma, per raggiungere il suo effetto: opera di gente che non ha tempo da perdere, soprattutto nei giorni nostri, e che vuol lasciare questa traccia, secondo l'uso del passato, di un altro capitolo di storia.

P. B.

